

«Decontribuzione Sud deve diventare permanente per sanare gli svantaggi e sostenere l'occupazione»

«Un'agevolazione automatica capace di incidere concretamente sulle politiche di rilancio dell'occupazione. La decontribuzione del 30% per le imprese che operano nelle regioni meridionali deve diventare uno strumento permanente di compensazione degli svantaggi che gravano sul territorio». L'appello, lanciato dal presidente di **Confindustria Catania**, Antonello Biriaco, in una lettera inviata nei giorni scorsi a tutta la deputazione catanese, riaccende i riflettori sulla necessità di stabilizzare la "Decontribuzione Sud", la misura introdotta dalla legge 126/20, che prevede l'abbattimento degli oneri contributivi per i datori di lavoro del Sud, concessa nell'ambito del Quadro temporaneo di aiuti europeo che scadrà il prossimo 30 giugno.

«Il reddito pro capite della nostra provincia è la metà di quello del Nord, il tasso di disoccupazione giovanile è il triplo della media europea, l'indice di

infrastrutturazione materiale e immateriale è ancora lontano dagli standard dei paesi sviluppati - spiega Biriaco - Se davvero esiste una concreta volontà di mettere mano a politiche di riequilibrio dei divari che ci separano dal Nord, riconoscendo anche i limiti della nostra insularità, occorre mettere in campo un taglio del costo del lavoro rafforzato per le regioni svantaggiate. E ciò è ancora più urgente alla luce delle incertezze determinate prima dalla pandemia e poi dalla guerra in Ucraina. Occorre che tutte le forze politiche del nostro territorio intervengano all'unisono presso le Istituzioni europee affinché si riconosca alla decontribuzione una veste stabile e un aggancio strutturale ai Trattati europei e non più ai Quadri temporanei. Solo così sarà possibile orientare in modo duraturo le scelte di investimento degli imprenditori e dare slancio allo sviluppo».

«La decontribuzione Sud - aggiunge il presidente della piccola industria di **Confindustria Catania**, Davide Di Martino - ha dato ossigeno alla piccole e medie imprese, ossatura del tessuto produttivo locale, consentendo la tenuta dei livelli occupazionali. Il nostro centro studi ha stimato nella sola provincia etnea un risparmio fiscale pari a circa 255 milioni di euro annui e un taglio al costo del lavoro, considerando una retribuzione media di 1.500 euro, di circa 160 euro mensili. Un risparmio contributivo che molte delle nostre imprese hanno capitalizzato destinandolo a nuovi investimenti e nuove assunzioni. E ciò a riprova del fatto che non siamo di fronte ad una misura assistenziale ma ad un intervento di fiscalità compensativa indispensabile a sanare le fratture sociali ed economiche ancora esistenti e che può determinare l'attrazione di nuovi investimenti». ●



Peso: 16%